

Laureato non medico: l'arrembaggio delle professioni pirata(te)



Crescono le segnalazioni di abuso di professione medico veterinaria, soprattutto nell'ambito della fisioterapia. L'appello della presidente Sifirvet Chiara Chiaffredo: “È importante sensibilizzare i medici veterinari ad affidare i loro pazienti a professionisti in possesso dell'abilitazione”

Sono circa 40 le segnalazioni di “falsi” fisioterapisti veterinari, raccolte sul territorio nazionale, che operano senza essere in possesso del titolo abilitante alla professione.

Un dato che rappresenta solo la punta di un iceberg dal momento che il fenomeno è molto più vasto di quanto si possa pensare.

Dal punto di vista normativo, l'attività di fisioterapia può essere svolta solamente da un professionista in possesso della laurea magistrale in Medicina Veterinaria, ma purtroppo molto spesso sono numerosi coloro che esercitano abusivamente questa professione. In particolare si tratta soprattutto di tecnici della riabilitazione, massaggiatori, osteopati, che non risultano in possesso del titolo abilitante alla professione”, spiega Chiara Chiaffredo, presidente nazionale della Sifirvet, Società Italiana di Fisioterapia e Riabilitazione Veterinaria, facente parte della Scivac, Società Culturale Italiana Veterinari per Animali da Compagnia. Un vero e proprio abuso di professione medica, che si ripercuote non solo sulla salute degli animali, ma anche su una professione, quella dei medici veterinari, già molto provata dal punto di vista occupazionale, con notevoli difficoltà dei neo laureati ad accedere al mondo del lavoro.

I trattamenti fisioterapici abusivi vengono erogati soprattutto “all'interno di centri cinofili che si sono dotati

di vasche, palloni ed altri strumenti per la riabilitazione dei cani, ma non di personale qualificato e abilitato nell'eseguirli - chiarisce la presidente nazionale Sifirvet – è invece importante sensibilizzare i medici veterinari ad affidare i loro pazienti a professionisti in possesso dell'abilitazione da parte dello Stato – sottolinea Chiara Chiaffredo – e a verificare la loro competenza. Ma occorre mettere sull'avviso anche i proprietari degli animali, che spesso nell'intento di risparmiare sull'intervento del medico veterinario, non considerano che il valore della prestazione offerta dalle due figure professionali non è assolutamente paragonabile, e che anzi, il professionista non laureato potrebbe procurare danno all'animale, eseguendo manovre e terapie in maniera scorretta”.

COSA DICE LA LEGGE?

La normativa italiana sull'argomento viene illustrata nel codice penale all'articolo 348, dove viene chiarito che chiunque eserciti abusivamente la professione veterinaria è punito con la reclusione da 1 a 3 anni e con la multa da 2500 a 25mila euro. Come spesso accade l'esercizio abusivo della professione si consuma nell'ambito di strutture o centri per la cura e il trattamento degli animali, in questo caso è prevista la confisca delle attrezzature e gli strumenti della struttura in cui operava il finto medico veterinario. Le pene sono più severe quando il finto medico veterinario causi con la sua attività abusiva lesioni a uno o più animali: la reclusione va da 2 a 4 anni

e la multa oscilla da 5000 a 50mila euro, con l'obbligo di risarcire i danni procurati. Il medico veterinario che presta il proprio nome, ovvero la propria attività, allo scopo di permettere, o di agevolare l'esercizio abusivo della professione, è punito ai sensi dell'art. 8 della Legge 5 Febbraio 1992, n. 175, e successive modificazioni.

LA SITUAZIONE IN SPAGNA

In Spagna la situazione è analoga e i medici veterinari di Alicante hanno chiesto il Governo spagnolo di rendere la fisioterapia una disciplina ad esclusivo appannaggio dei medici veterinari. In particolare gli spagnoli sono riusciti ad ottenere dal Ministero, dopo averne sollecitato l'intervento, la chiusura dei corsi non riconosciuti dallo Stato, così da evitare l'abusivismo nella professione. L'Università Alfonso X El Sabio ha eliminato dalla sua offerta accademica il titolo di “Esperto in fisioterapia equina”, mentre l'Università privata di San Jorge ha escluso dalla sua offerta formativa il “Corso di introduzione alla fisioterapia veterinaria”. L'Università Camilo José Cela di Madrid ha ritirato il titolo di “Master in fisioterapia equina”. Nonostante i passi avanti compiuti ci sono ancora degli atenei pubblici che nelle informazioni sulla loro pagina Web relativa al Corso di laurea in Fisioterapia, affermano che questi studi hanno “come sbocco professionale la fisioterapia veterinaria”, mentre l'Università autonoma di Barcellona ha ancora il titolo di “Master in fisioterapia equina”.